

LA PROTESTA/1 ♦ Presa di posizione delle amministrazioni contro lo Stato

Tigullio si ribella

«Un colpo basso i prelievi forzosi»

Una parte sostanziosa dei milioni incassati con l'Imu va restituita nel 2013

Comuni semplici esattori per altri (lo Stato centrale), altro che federalismo fiscale! Come un fulmine a ciel sereno è piombata su circa trecento amministrazioni italiane, e addirittura alcune definite "top", l'obbligo di restituire una parte sostanziosa dei soldi introitati con l'Imu. In questa speciale classifica Rapallo è al secondo posto in Italia, poiché dovrà entro il 30 novembre sostenere il "fondo di solidarietà" da attribuire ai Comuni più poveri, alimentato per oltre 2/3 dall'Imu comunale.

L'importo come quota aggiuntiva che Rapallo dovrà versare allo Stato, oltre al 30% di trattenuta che riguarda tutti i Comuni italiani, è pari a 7 milioni 117 mila euro 641 euro e 42 centesimi (che diventa, con l'aggiunta della quota fissa da versare del 30% sull'intera Imu, la più che ragguardevole cifra di 15 milioni 612 mila 83 euro).

Se Rapallo piange, Chiavari non può certo sorridere, poiché si piazza al quarto posto assoluto in Italia (terza Sanremo, primo posto per Roma, ndr): 5 milioni 113 mila 79 euro e 32 centesimi la quota aggiuntiva, per un totale di 11 milioni 666 mila 537 euro da inviare nella capitale, ed entro fine mese!

Ieri vari Comuni del territorio hanno concordato una dichiarazione univoca che, proprio per non privilegiare le cittadine più importanti come popolazione, tipo Rapallo e Chiavari, è stata diffusa dall'ufficio stampa del Comune di Santa Margherita. A conferma della solidarietà, in questa battaglia, di tutti i Comuni più prettamente turistici del comprensorio.

«I sindaci di Santa Margherita Ligure, Rapallo, Chiavari, Sestri Levante, Lavagna e Moneglia stigmatizzano il comportamento dello Stato, che da ultimo sta predisponendo un DPCM che prevede un prelievo forzoso ai loro danni delle seguenti somme. Santa Margherita: € 5.942.352; Rapallo: € 15.612.083; Chiavari: € 11.666.537; Lavagna: € 3.296.044; Sestri Levante: € 3.055.830; Moneglia: € 2.615.375. Siamo di fronte all'ennesimo esempio di cattiva amministrazione nazionale, che rende più complicata la vita dei Comuni in sede di programmazione, visto che queste notizie ri-

guardano somme da pagarsi per il 2013 e giungono alla corretta e definitiva conoscenza a meno di 60 giorni dalla fine dell'anno, quando ormai un amministratore, benché accorto, ha più pochi margini di intervento sul bilancio in corso - spiegano i sei sindaci - Inoltre vorremmo evidenziare un aspetto che ai più forse sfugge: queste somme sono imposte "locali" che i Comuni chiedono ai propri cittadini e che lo Stato preleva per utilizzarle a livello "nazionale"! Si tratta, quindi, di un ulteriore caso di cattiva pianificazione: abbiamo uno Stato che surrettamente applica un'imposta nazionale per proprie esigenze mascherandola da imposta locale, cosicché i Comuni fanno la figura degli... orchi esosi che strozzano i cittadini con imposte locali, che in realtà non rimangono affatto a disposizione del territorio».

«È l'ultimo esempio di pes-

sima pianificazione di finanza locale, che si unisce alle poco edificanti situazioni di Imu (dove ad un mese dal versamento del saldo ancora non si conoscono le decisioni in merito alla tassazione della prima casa), della Tares (cambiata più volte in corsa e ancora oggetto di potenziali modifiche in legge di stabilità) e Trise (non ancora entrata in funzione e già foriera più di dubbi che di certezze in fase applicativa) - aggiungono i sei primi cittadini di Santa, Rapallo, Chiavari, Lavagna, Sestri e Moneglia - Questo modus operandi è particolarmente odioso per chi, come noi, deve programmare per tempo e con attenzione le proprie attività, operando anche sul mercato globale del turismo, che non permette tentennamenti o cali prestazionali, pena un immediato calo di presenze e prenotazioni, con grave danno per l'economia locale tutta».

GIANCARLO SCARTOZZONI

«Occorre pagare in fretta»

«Lo abbiamo saputo ora»

LE REAZIONI ♦ I sindaci evitano la diplomazia e alzano la voce per evidenziare una grave ingiustizia

Levaggi: «Ci fanno fallire»

Costa: «Rapallo è il secondo Comune in Italia per cifra da pagare»

La richiesta dei sindaci è quindi di "un ripensamento per il 2013 e certezze per il 2014 ormai alle porte, che consentano a tutti di svolgere correttamente ed efficacemente il proprio lavoro e di non trasformare un rapporto istituzionale di collaborazione in un permanente conflitto tra articolazioni dello Stato. Ritenendo l'argomento di comune interesse, inviteranno tutti i Comuni del comprensorio ad un incontro a brevissimo termine per intraprendere comuni azioni di tutela. Tutti amiamo l'Italia e vogliamo renderla un paese migliore: è ora di dimostrarlo nei fatti".

Riportate le dichiarazioni ufficiali, ecco i commenti di alcuni sindaci, da Giorgio Costa a Roberto Levaggi, che sono sicuramente meno diplomatiche.

«Ci aspettavamo qualche sorpresa simile, visto l'andazzo degli ultimi mesi, perché ormai conosciamo i nostri... polli romani. Avevamo già accantonato una certa cifra pri-

ma di questo prelievo assolutamente fuori luogo: Rapallo è il secondo Comune in Italia come cifra da dover pagare allo Stato, quale onore! - afferma il sindaco Giorgio Costa da Bruxelles - Due giorni fa ci hanno concesso un milione di euro da spendere entro il 15 dicembre, quindi lavori da fare in fretta e subito pagare, ed ora si riprendono il tutto, ma con quali interessi! Senza programmazione a Roma, come pensiamo di poter andare avanti noi amministratori e amministrazioni locali?».

Il sindaco di Chiavari, Roberto Levaggi, usa una parola più pesante: default.

«Vogliamo portarci a questo, al fallimento delle amministrazioni che agiscono in maniera corretta, prestando attenzione a predisporre bilanci corretti nei temi previsti dalla legge, non aumentando la tassazione e usando i soldi con il bilancino. Poi arriva questa mazzata dovuta ad un algoritmo, pura aritmetica, dove trecento Comuni definiti "ricchi"

partecipano alla solidarietà di tutti gli altri oltre ottomila Comuni italiani - dichiara Levaggi - Altro che il tanto sbandierato federalismo fiscale, il nostro compito è di puri e semplici esattori per altri, lo Stato! Soltanto che poi sul territorio vi sono i sindaci, le giunte, gli assessori, che devono spiegare ai loro concittadini il "perché" di certe manovre. Il tutto è fuori da ogni logica contabile, piuttosto che si dia un "taglio" partendo dall'alto, dai bilanci dello Stato e da certi costi dell'amministrazione centrale, e non penalizzando sempre i più deboli, in questo caso trecento Comuni italiani».

Il prossimo passo sarà una formale protesta, coinvolgendo tutte le amministrazioni del comprensorio che entro pochi giorni, quando il decreto sarà pubblicato e diventerà esecutivo a tutti gli effetti, si troveranno a dover versare allo Stato di certo non le cifre di Rapallo e Chiavari, magari poche migliaia di euro, ma pur sempre un sacrificio non in-

differente. Una voce anche dal Golfo Paradiso, da Recco, con il Comune che si è trovato a dover affrontare il problema di recuperare risorse imprevedute. Il saldo tra quanto preventivato dal Comune e quanto effettivamente richiesto dallo Stato, corrisponde a 727 mila euro.

«Abbiamo soddisfatto questa necessità imposta, senza dover far ricorso ad un inasprimento della pressione fiscale, a carico dei cittadini - spiega l'assessore alle finanze Gian Luca Buccilli - Questo è reso possibile da maggiori entrate, per circa 400 mila euro, derivanti dallo svolgimento interattivo di recupero dell'evasione e anche grazie ad un'operazione dei tagli lineari alla spesa. Utilizzeremo, invece, la spesa finanziaria concessa dalla Regione per completare interventi già avviati, quali il rivestimento del Barcasilo, l'ossario del cimitero capoluogo e la canalizzazione delle acque di via Milite Ignoto».

[g.s.]

Presto un incontro collettivo

«Dobbiamo essere tutti uniti»

«Decisione del tutto inaspettata»

«Ora si deve alzare la voce»



Compatti

I SINDACI SI ALLEANO

I sindaci dei maggiori Comuni del Tigullio si sono uniti per alzare la voce e portare la battaglia contro quella che ritengono una vera e propria ingiustizia.

